

terizzato anche dal fatto, che, prescindendo dagli sforzi doverosi e contenuti entro i giusti limiti per guadagnare al cristianesimo gli Ebrei, egli ne propugnò dappertutto la tolleranza religiosa.<sup>1</sup> La bontà di Niccolò V si manifestava specialmente nel suo straordinario amore della pace e nella liberalità. Forse nessun principe del suo tempo ha sentito tanta avversione alla guerra come lui. Splendida testimonianza della pressochè illimitata liberalità del papa è la grande elemosinaria pontificia da lui fondata presso la chiesa del Campo Santo tedesco, in cui ogni venerdì 900 indigenti ricevevano pane e vino, e tutti i giorni 13 poveri avevano un pranzo.<sup>2</sup> Inoltre Niccolò V largamente soccorreva nobili andati in miseria e forniva di dote ragazze bisognose.<sup>3</sup>

Il ricordo della sua primiera condizione fu certo in parte Forigine di queste virtù, che fanno così benedetta la memoria di Niccolò V. Nel suo caldo entusiasmo per la scienza e per l'arte egli fin da principio nulla aveva desiderato con maggior ardore che di poter diventare mecenate liberale di coloro, che si dedicavano a queste aspirazioni ideali. Spesso aveva detto: se giungo alla ricchezza, spenderò il denaro per due cose: per libri ed edifici.<sup>4</sup> I lati deboli di Niccolò erano il facile accendersi, la sua impetuosità e fretta.<sup>5</sup> Sotto l'aspetto intellettuale egli per varii capi fu dai suoi contemporanei apprezzato oltre la misura. In teologia, in Sacra Scrittura come nei santi Padri era molto versato; senza

*Cod. lat. Vatic. 3697, f. 8b; B4billeria Vaticana (anche nel British Museum a Londra; cfr. p. 377, n. 4).*

<sup>1</sup> Cfr. l'articolo di P. KATSER in *Archiv. für Kirchenrecht* (1885) LIII, 210-22, importante per le comunicazioni dell'Archivio segreto pontificio. V. anche RODOSANACHI 149 ss. MAULRE 10, 31. *Revue d'étud. juives* (Paris 1882) VI, 7-8; cfr. 26-27. BERLENER II 1, 73. VOGELSTEIN-RIEGER I, 496; II, 15. *Bibl. Quart.* 1889, 42.

<sup>2</sup> TORRIGIO, *Scopre Grotte Vaticane* 253. Nel 1629 Urbano VIII trasferì queste distribuzioni nel palazzo Vaticano; l'odierno ospizio del Campo Santo occupa in parte il posto della già elemosinaria pontificia; v. DE WAAL, *Das Päpstl. Kollegium* 3; DE WAAL MARGORATI 61 ss. e *Campo Santo* 56 s.

<sup>3</sup> Sulla liberalità di Niccolò V cfr. AEN. SYLVICUS, *Europa* c. 58; PLATINA, *Vita Nic. V* e \**Anonymi Oratio in fauore Nicolai V.* (*Cod. C. 145 Inf., f. 294 dell'AMBROSIANA a MILANO*). Anche la madre di Niccolò V si distinse per la sua carità verso i poveri. Cfr. la \**Comendatio facta pape super obitu matris sue*, composto probabilmente dal domenicano ENRICO KALTSENER, nel *Cod. 306, f. 120-120b dell'Università di Bonn*.

<sup>4</sup> «USOVA dire che due cose farebbe s'egli potesse mal spendere, ch'era in libri e edifici» (VESPASIANO § 7). ERANO, come nota BURCKHARDT (*Kultur* I, 294), «le due grandi passioni del rinascimento», delle quali si professava apertamente seguace.

<sup>5</sup> HAPSI, VOLATERRANUS (f. 294) riferisce come unico vizio del papa: «quod nimio libendi studio teneretur perquisitis modique vinorum generibus». Cfr. in contrario VESPASIANO § 13; GEORGICUS 130 s., 134; ASCHEBACH, *Kirchenrecht* III, 314 e REUMONT III 1, 114.